

Cota: siamo tranquilli, le polemiche non ci spaventano

«Noi manteniamo le promesse»

ROMA - Gli occhi sono tutti puntati a Montecitorio dove oggi inizia la maratona per l'approvazione del disegno di legge sulla sicurezza.

Presidente Cota, ci saranno tre importanti voti di fiducia che i deputati dovranno affrontare. Ma il clima politico è tutt'altro che disteso. L'opposizione vi attacca frontalmente, lei cosa replica?

«Le polemiche non ci spaventano, noi siamo tranquillissimi. La maggioranza è assolutamente compatta, il disegno di legge sulla sicurezza andrà in porto così come previsto. Per quanto riguarda la fiducia mi sembrano davvero polemiche fuori luogo. Da parte del Governo era doveroso porla per accelerare i tempi e per approvare un provvedimento che riafferma ciò che ci contraddistingue dall'opposizione, ovvero che noi manteniamo le promesse fatte. D'altra parte abbiamo vinto le elezioni perché in campagna elettorale avevamo detto ai cittadini che avremmo posto la sicurezza al centro della nostra azione e questo provvedimento va in questa direzione. Di più: rappresenta il completamento di quel pacchetto sicurezza fortemente voluto dalla Lega Nord e condiviso dalla maggioranza».

Dunque la fiducia non serve per superare posizioni diverse nella maggioranza?

«La maggioranza è compatta. Il disegno di legge è condiviso e sostenuto dalla Lega Nord e dal Pdl. Ritengo che gli episodi delle scorse settimane quando qualcuno ha approfittato dei voti segreti siano assolutamente superati. In ogni caso la fiducia è uno strumento per fare chiarezza e la chiarezza è sempre utile».

Molte polemiche ci sono anche sulla questione dei respingimenti in Libia iniziati alla fine del mese

scorso. Il ministro Maroni li difende, e così anche il Governo e il resto della maggioranza però non mancano le critiche anche da parte di organismi internazionali legate soprattutto ad una presunta violazione dei diritti d'asilo. Lei cosa ha da dire su questo fronte?

«L'azione dei respingimenti è assolutamente legittima da ogni punto di vista. I barconi intercettati in acque internazionali, che dunque non si trovano sul nostro territorio, vengono riportate nel luogo di partenza, in questo caso la Libia. E' un risultato importante per la lotta alla clandestinità perché previene il problema. Anche questa era una azione promessa in campagna elettorale. E' un risultato che otteniamo dopo lunghe trattative

con la Libia e che molti non ritenevano possibile. Così non è stato e il ministro Maroni ha la responsabilità e i meriti di questa azione. Le norme sul diritto d'asilo noi le rispettiamo: se esiste un problema in questo senso deve farsene carico tutta l'Europa. Chi entra sul nostro territorio può richiedere asilo se ne ha diritto ma se è in acque internazionali il discorso cambia e allora attuiamo i respingimenti. Noi siamo le porte d'Europa e non può ricadere tutto sulle nostre spalle. Esiste, tra l'altro, l'agenzia Frontex che si occupa di questo anche se fin'ora i risultati non sono stati entusiasmanti. Credo che su tutta la questione sarebbe utile una riflessione a livello europeo».

Gli attacchi alla politica dei respingimenti arrivano anche dall'estero: il Consiglio d'Europa ha esortato l'Italia a prendere una strada diversa nella lotta alla clandestinità. Secondo lei chi ha ragione?

«Intanto facciamo chiarezza per-

ché la circostanza secondo cui il Consiglio d'Europa avrebbe criticato il governo italiano è un falso clamoroso, perché il segretario generale ha precisato che questo signor Hammamberg, che è un funzionario, ha parlato a titolo personale quindi dovrebbe dimettersi. La precisazione in questo senso è arrivata proprio da Terry Davis, unico titolato a parlare a nome dell'istituzione».

Iva Garibaldi

.....
«I respingimenti sono legittimi. Noi siamo le porte d'Europa e non può ricadere tutto sulle nostre spalle»
.....

